



Nicola Calipari

■ Il 4 marzo 2005 è stato ucciso in Iraq, nelle fasi successive alla liberazione della giornalista de "Il manifesto" Giuliana Sgrena. Per quella morte l'Italia ha incriminato il soldato Usa Mario Lozano, del quel è stata negata l'estradizione.



Il caso Abu Omar

■ Abu Omar, l'ex imam rapito a Milano il 17 febbraio del 2003. I giudici italiani hanno condannato oltre al capo dell'intelligence italiana Nicolo' Pollari, anche altri 34 imputati, di cui 26 agenti Cia.

twell hanno evidenziato. Forte di un consenso diffuso - tra i più convinti sostenitori delle tesi della senatrice democratica c'è John Kelly, l'ex procuratore che fece condannare OJ Simpson per l'omicidio dell'ex moglie, che ha parlato di «un linciaggio pubblico avvenuto a Perugia sulla base di infime speculazioni» sulla vita privata dell'imputata - la Cantwell ha chiesto alla segretaria di Stato di «compiere dei passi ufficiali verso l'Italia» sul caso Amanda. Passi ufficiali Hillary Clinton non li ha compiuti (almeno al momento) ma, osservano fonti diplomatiche bene informate, le sue parole alla Abc non possono neanche essere liquidate come un espediente improvvisato per liberarsi dalla stretta dialettica del suo intervistatore. Perché così non è. La ex first lady sa bene quanto continuo, e siano al tempo stesso termometro degli orientamenti dell'opinione pubblica americana, talk show di successo, come il «Larry King Show», programma di punta della Cnn. Ebbene, subito dopo la sentenza di Perugia, così al LKS si è espressa Judy Bachrach di *Vanity Fair*, chiamata a commentare la vicenda: «Solo avendo amici e danaro si riesce a uscirne indenni - ha affermato la giornalista, che in Italia ha lavorato a lungo - e poiché Amanda è una outsider e non ha il potere di Berlusconi non poteva che essere condannata, in una nazione dove essere accusati significa già essere considerati colpevoli». ♦

Da Tacopina al Times L'America schierata con Amanda Knox

■ «Le pressioni internazionali», «gli attacchi reiterati», i «gruppi di pressione e le lobby» in favore di Amanda Knox, più volte denunciati dal pm Giuliano Mignini, adesso puntano davvero in alto. E messa da parte la strategia mediatica mirano a coinvolgere addirittura le segrete stanze della diplomazia. Cominciò tutto nel febbraio 2008, tre mesi dopo l'arresto di Amanda Knox, quando l'avvocato Joe Tacopina sbarcò in Italia (prima di farsi tramite per fantomatiche cordate desiderose di acquistare la Roma Calcio e il Bologna) per accusare gli inquirenti italiani di aver raccolto prove inesistenti. Deduzioni, ammise il divo tv, fatte «senza aver letto gli atti dell'inchiesta». Qualche mese dopo, quando compatto era già il fronte innocentista della stampa Usa, ecco spuntare Micheal J. Heavey, giudice dello stato di Washington, vicino di casa dei Knox e padre di una compagna di classe di Amanda. Il giudice scrisse una lettera alla procura perugina spiegando di essere sicuro dell'innocenza della

ragazza. Basta conoscerla, era il suo ragionamento, per saperlo. Non contento Heavey si rivolse addirittura al Csm per chiedere che «il processo Knox possa essere trasferito ad altra sede; o affidato ad altro magistrato per così ottenere un equo e sano procedimento».

BUFALE TV E STAMPA AL VELENO

Passano le settimane e la stampa Usa si scatena. Con la *Nbc* che arrivò addirittura a mostrare un video girato dalla polizia in cui si documentava l'irruzione con metodi spicci e ben poco

scientifici nella villetta di via della Pergola dove si era consumato l'omicidio. Uno scoop? Una bufala piuttosto visto che quelle immagini si riferivano all'appartamento al piano di sotto rispetto a quello dove vivevano Amanda e Meredith. Ma tant'è, il clamore aumenta, specie dopo l'ingresso in campo dell'avvocato Ann Bremmer (consulente legale della *Nbc*) che dagli schermi tv non risparmia accuse alla polizia italiana. Ma le polemiche coinvolsero di nuovo il Csm grazie allo scrittore americano Douglas Preston, autore insieme al giornalista italiano Mario Spezi di un best seller sul mostro di Firenze e assieme a Spezi messo sotto inchiesta da Mignini per depistaggio. Anche Preston chiese a Palazzo dei Marescialli lo spostamento del professo Kercher lontano da Perugia. Dove del resto, come scrisse il premio Pulitzer Timothy Egan sul *New York Times*, opera «un potente procuratore che deve la sua fama proprio a questo processo». Attacchi e pressioni a cui Mignini ha risposto talvolta ironizzando talvolta facendo la faccia cattiva in aula. Accuse da cui persino la difesa di Amanda fu costretta a prendere le distanze. «Non affrontiamo il processo sui dati di fatto - spiegò un giorno l'avvocato Luciano Ghirga - rispettando le regole dibattimentali ed evitando polemiche».

MASSIMO SOLANI

ESECUZIONI

Rocco Bernabei

Rocco Derek Bernabei era un giovane italo americano mandato a morte nel 2000 per omicidio. Per lui si mobilitò l'Italia.